

LA PERSISTENZA D'INFEZIONE DA HPV 31 E 45 È FORTEMENTE ASSOCIATA ALL' INSORGENZA DI LESIONI INTRAEPITELIALI SQUAMOSE.

E. Grimaldi¹, G. Donnarumma¹, A. Siervo¹, M.T. Schettino², F.P. Ammaturo², M. Lecce³, N. Colacurci², M. Galdiero¹

¹Azienda Ospedaliera Universitaria della Seconda Università di Napoli Dipartimento ad Attività Integrata dei Servizi di Laboratorio e Sanità Pubblica U.O. di Virologia e Microbiologia

²Azienda Ospedaliera Universitaria della Seconda Università degli Studi di Napoli Dipartimento della Donna, del Bambino e di Chirurgia Generale e Specialistica

³Università degli studi di Napoli Federico II Dipartimento di Scienze Mediche Traslazionali

INTRODUZIONE

Papillomavirus umano (HPV) è stato riconosciuto come il principale agente eziologico del carcinoma a cellule squamose della cervice uterina. Tuttavia, è stato dimostrato che l'infezione da HPV è solitamente un processo autolimitante che non porta a lesioni epiteliali significative o cancro. Dati recenti indicano che infezioni persistenti da HPV ad alto rischio (HR-HPV) determinano un aumento significativo dell'incidenza di casi di neoplasia cervicale intraepiteliale di alto grado e cancro del collo dell'utero. Il nostro obiettivo, quindi, è stato quello di valutare se esistano genotipi HPV la cui persistenza possa essere considerata un fattore fortemente inducente di una malattia progressiva.

METODI

Abbiamo selezionato tra tutte le pazienti afferenti al Centro di Colposcopia dell'Azienda Ospedaliera della Seconda Università degli Studi di Napoli quelle con una diagnosi citologica negativa o con una diagnosi di cellule squamose atipiche di significato indeterminato in entrambi i casi con positività al test HR-HPV con genotipi diversi dal 16 e 18. Abbiamo calcolato, a 6 mesi dall'infezione, l'incidenza di progressione di lesioni di grado superiore o uguale a lesioni intraepiteliali squamose di basso grado in relazione al genotipo HR-HPV riscontrato.

RISULTATI

Un tasso di progressione del 48,27% è stato riscontrato nelle pazienti positive al genotipo 31, un tasso di progressione del 38,46% per il genotipo 45, e un 5,73% nelle pazienti positive a genotipi diversi dal 16, 18, 31 e 45.

CONCLUSIONI

I nostri dati dimostrano che la persistenza d'infezione dei genotipi 31 e 45 è fortemente associata all'insorgenza di una lesione intraepiteliale squamosa.